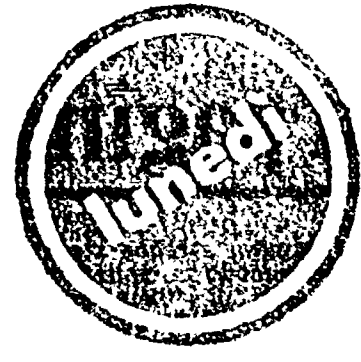


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



La tragedia della famiglia uccisa dal gas a Napoli

Una famiglia di cinque persone è stata uccisa dal gas dello scaldabagno mentre dormiva. La tragedia è avvenuta in un quarto popolare di Napoli. Il padre era operaio dell'Italsteel di Bagnoli e, insieme alla moglie ed ai tre figli in tenera età, abitava in un modesto appartamento di proprietà dell'azienda siderurgica. (A PAGINA 3)

Per combattere il terrorismo e difendere l'ordinamento democratico e costituzionale

L'iniziativa del PCI

Napolitano: la campagna per il «no» nei referendum occasione di una vasta azione di verifica su tutti i temi della lotta per il rinnovamento del Paese - Pajetta: difendiamo gli interessi dei nostri elettori difendendo gli interessi della nazione

ROMA — In occasione dell'apertura della campagna per i referendum che si terranno l'11 giugno, e nell'immenezza del voto in alcuni centri della Sicilia per il rinnovo dei Consigli comunali, si sono tenute ieri in diverse parti d'Italia assemblee pubbliche e manifestazioni promosse dal PCI. Al centro di queste iniziative la necessità di rendere più forte l'impegno dei comunisti per rinsaldare una politica unitaria di cambiamento nel Paese, isolando e sconfiggendo le forze eversive e i terroristi, e insieme battendosi per una piena e rapida attuazione del programma di governo.

ROMA — In un discorso tenuto a Roma, dove con una manifestazione in cinquemila a Capri, Napolitano si è aperta la campagna per i referendum, il compagno Giorgio Napolitano ha detto: «Nella campagna per i referendum dell'11 giugno i comunisti nel quadro dell'impegno unitario dei partiti della nuova maggioranza, porteranno la loro concezione complessiva dei problemi dell'ordine e dello Stato democratico, e il loro punto di vista sul modo in cui il sistema si deve riformare, grave crisi delle condizioni di sicurezza della convivenza civile senza che ne nasca una crisi delle garanzie di libertà per i cittadini. C'è nel Paese un bisogno diffuso di ordine e di sicurezza, che si è espresso anche nel voto del 14 maggio, e che può e deve essere soddisfatto attraverso misure efficaci, e attraverso politiche di risanamento e di riforma in diversi campi, da quello dell'organizzazione della polizia, a quello dell'amministrazione della giustizia, a quello del governo della scuola e dell'università.»

Si tratta — ha proseguito Napolitano — non solo di combattere il terrorismo, ma di eliminare le cause delle sue condizioni, di liquidare ogni forma di intimidazione e di violenza prevaricatrice. E tutto ciò può e deve essere fatto senza violazioni o lesioni dei principi e delle garanzie costituzionali.

Questo equilibrio — ha detto ancora Napolitano — ha caratterizzato la risposta al rapimento dell'on. Moro e alla strage di via Fani ed è stato apprezzato anche fuori d'Italia, si ritrova pienamente in quello che è il più rigoroso ed efficace dei provvedimenti per l'ordine pubblico che dovrà essere la «legge Reale». Vanno perciò denunciate come provocatorie e misonfericitarie le posizioni dei radicali, ai quali non casualmente si accennano i fascisti nel respingere le nuove norme che garantiranno insieme più rigore nel combattere ogni attentato al nostro ordinamento democratico (e in questo quadro le attività criminali mafiosità) e più rigore nel garantire determinati diritti soggettivi. Dei radicali e dei fascisti vanno egualmente denunciati l'ormai sistematico sabotaggio dell'istituto parlamentare e l'aperto attacco a quel sistema dei partiti che definisce del nostro regime democratico costituzionale.

Ci batteremo — ha affermato il compagno Napolitano — perché la schiacciante maggioranza degli elettori vanti «no» all'abrogazione della «legge Reale», per evitare ogni vuoto legislativo di cui potrebbe approfittare il terrorismo come l'eversione neofascista, e perché il «no» equivale a un voto a favore della nuova legge in discussione alla Camera. E ci batteremo per il «no» all'abrogazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti, perché quella legge è un atto nella lotta che noi comunisti conduciamo contro ogni aspetto delle degenerazioni prodottesi nel regime dei partiti: perché è una legge attraverso cui si è tolta ogni pretestuosa giustificazione a operazioni del tipo di quella della Lockheed.

I comunisti — ha concluso Napolitano — sapranno cogliere, anche alla luce del voto del 14 maggio, l'occasione di una campagna dei referendum oggettivamente rappresentata per una vasta, capillare azione di verifica e di chiarificazione politica sui temi dell'ordine e dello Stato democratico e su tutti i temi della lotta per il risanamento e il rinnovamento del Paese.

In un'intervista a un giornale spagnolo

Zaccagnini: continuare con la collaborazione

E' necessario per superare la crisi e battere il terrorismo. Prevista in settimana la nomina del ministro degli Interni

ROMA — Si apre una settimana politica che vede il governo, il Parlamento, i partiti della maggioranza impegnati tanto nell'azione da sviluppare sul fronte di lotta al terrorismo, quanto nelle iniziative da prendere, senza indugi, su tutta una serie di gravi e urgenti questioni della vita nazionale, del suo risanamento e rinnovamento. Il tema cruciale dell'ordine pubblico, e i tragici fatti che sono culminati nell'assassinio di Aldo Moro, saranno da domani al centro del lavoro del Senato, che si riunisce nel pomeriggio per avviare un dibattito analogo a quello svolto nei giorni scorsi alla Camera. Una relazione del presidente del Consiglio Andreotti, che è anche ministro degli Interni ad interim, aprirà la discussione, che dovrà essere conclusa, secondo le previsioni, mercoledì sera.

In lotta per i contratti diverse categorie dei pubblici servizi

Treni fermi dalle 21 di domani Telefonici in sciopero per 4 ore

Solidarietà della Federazione unitaria con i dipendenti della SIP - Posizione negativa del governo nella vertenza dei ferrovieri - Riprendono le agitazioni degli autonomi

ROMA — Telefonici, ferrovieri, dipendenti delle aziende municipalizzate (gas, luce e acqua) sono le tre categorie che fanno scioperi impegnati questa settimana in azioni di lotta.

Gli scioperi proclamati dai sindacati unitari avranno inevitabilmente, soprattutto per quanto riguarda le Ferrovie, ripercussioni negative sui servizi erogati alla popolazione. I primi a rendersene conto sono i sindacati e i lavoratori interessati che stanno completando, comunque, ogni sforzo per ridurre al minimo, i primi a scendere in lotta sono domattina i 70 mila telefonici. L'estensione dal lavoro sarà di 4 ore e coinciderà con un nuovo incontro della Federazione unitaria di categoria con la SIP e l'In-

terind. In questa nuova sessione di trattative la FLT sottolineerà ancora una volta la necessità e l'urgenza di costruire la fase conclusiva, in tempi ravvicinati, della vertenza. Un obiettivo che sarà possibile raggiungere solo se si modificano sostanzialmente le posizioni della SIP e dell'Inferind, e se si consente il superamento della diversità e delle forti resistenze manifestate soprattutto sulla parte politica della piattaforma contrattuale.

La controparte — è detto nei comunicati — si è impegnata a presentare al tavolo di trattative una proposta che consenta di superare la diversità di vedute tra SIP e In-

terind, ma è stata smentita dal comunicato SIP, dove si afferma che la SIP non è disposta a rinunciare a una parte della propria piattaforma. Il comunicato SIP è stato diffuso lunedì pomeriggio, poche ore dopo il primo incontro SIP-Inferind, che è stato molto critico per la parte SIP.

Le vertenze delle aziende municipalizzate (gas, luce e acqua) sono le tre categorie che fanno scioperi impegnati questa settimana in azioni di lotta.

Le vertenze delle aziende municipalizzate (gas, luce e acqua) sono le tre categorie che fanno scioperi impegnati questa settimana in azioni di lotta.

IL RACCONTO DEI PROFUGHI

Chi ha ucciso a Kolwezi?

Gli insorti cercavano solo i mercenari - La popolazione in rivolta identificava i «bianchi» con l'odiato regime di Kinshasa - La situazione è precipitata con l'intervento francese - Trentacinque europei massacrati dai soldati di Mobutu che saccheggiavano?

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES — Il primo aereo proveniente da Kinshasa dopo lo scoppio della rivolta nella Shaba con il suo carico di famiglie fuggite ovunque nei paesi belgi dalla città di Kolwezi è un grosso DC 10 della Sabena. Atterra ai 12-40 precise di domenica all'aeroporto civile di Zaventem, a Bruxelles, dove sin da sabato sera la gente aspetta, esasperata per la inevitabile incertezza sulle ore degli arrivi, per la mancanza di notizie sulla identità degli evacuati, per l'angoscia dopo le notizie allarmanti sulla «strage di bianchi».

stati raccolti in località separate? «Stupri? Ma no, no», rispondeva il testimone. «Uomini e donne divisi? No, io e mio marito siamo sempre stati insieme, chiusi a casa nostra. Non ho visto violenza, ma non avevamo cibo, né acqua, né gas, per questo abbiamo sofferto».

DAL CORRISPONDENTE

Fatto sta che l'atmosfera è tesa, sino al momento in cui il grande apparecchio comincia a scaricare dagli sportelli il suo carico umano: 189 persone tra giovani e anziani, donne, ragazzi, un cucciolo sotto braccio, un cane al guinzaglio, tanti bambini bianchi, neri e caffè latte, nelle culle portatili o condotti per mano, famiglie numerose, coppie giovani e anziane che si sorreggono.

Carter ha scelto una linea più dura

Nello stesso tempo il segretario di Stato Vance riceveva l'ambasciatore sovietico a Washington, Dobrynin, e l'informa che gli Stati Uniti avevano deciso di intervenire, sia pure nei limiti di una missione diretta a proteggere i residenti europei e americani, nelle zone di guerra.

DAL CORRISPONDENTE

WASHINGTON — I diciotto aerei che l'America ha inviato nello Zaire, dopo aver assicurato ai francesi e ai belgi il supporto logistico necessario per le loro operazioni, sono quasi di assai di più di un fatto militare, dato che si tratta di un intero gruppo politico. E si tratta di un sintomo importante. Esso sta ad indicare che la relativa indifferenza americana nei confronti della situazione in Africa è finita e che si è entrati nella fase dell'impegno diretto. Le proporzioni che esso potrà assumere in un futuro più o meno prossimo non sono valutabili. Ma come al solito, su questo punto si è accesa la polemica e si è intrapreso un certo numero di congressi dei due partiti, nella quale si invitava il presidente a bloccare ogni negoziato sul disarmo se non avesse ricevuto assicurazioni sull'azione sovietica e cubana in Africa. Vance rispondeva osservando che si trattava di un tema generale dei rapporti tra URSS e Stati Uniti. A Dobrynin, che gli chiedeva spiegazioni sul significato di una lettera scritta a Carter da un certo numero di congressisti del suo partito, nella quale si invitava il presidente a bloccare ogni negoziato sul disarmo se non avesse ricevuto assicurazioni sull'azione sovietica e cubana in Africa, Vance rispondeva osservando che si trattava di un tema generale dei rapporti tra URSS e Stati Uniti.

Accuse

Carter è stato accusato di essere indeciso e di impopolarità. E nel frattempo, dall'Algeria, dal Yemen del Sud, dall'Eritrea, si determinava una situazione ritenuta da Washington estremamente pericolosa. E in che si era ancora riuscita, a più di un anno e mezzo dal suo insediamento alla Casa Bianca, a farsi considerare credibile sia negli Stati Uniti sia all'estero.

Dialogo

Tutte queste forze trovano la loro espressione principale nel presidente del Consiglio nazionale di sicurezza, Brzezinski, attualmente a Pechino, ritenuto sostenitore di una politica diretta a contenere, sia pure a prezzo di un deterioramento dei rapporti con Mosca, la penetrazione sovietica e cubana in Africa in contrasto con Vance più sensibile invece alla possibilità di un allargamento del dialogo con Mosca. In questo momento è la linea di Brzezinski che per ora prevale. E la domanda ricorrente è dove essa possa portare, date le premesse poste dall'arrivo di aerei americani nello Zaire. Nessuno per adesso, è in grado di rispondere. Ma quel che appare certo è il fatto che l'America di Carter sta entrando in una fase diversa da quella dei mesi passati.



Liberata dopo 48 giorni

MILANO — Erika Ratti, di 24 anni, sequestrata il 4 aprile a Milano, è stata liberata ieri mattina dopo l'irruzione dei carabinieri in un condominio alla periferia della città. Due i «carcerieri», che sono stati arrestati. La giovane, che è stata trovata svenuta ma in buone condizioni di salute dopo 48 giorni di «prigionia», ha dichiarato di non aver subito violenza. Per il riscatto la banda aveva chiesto cinque miliardi ma la famiglia Ratti ancora non aveva sborsato una lira. La brillante operazione è stata portata a termine dopo l'arresto di un capo mafioso e di altri due pregiudicati. Nel sequestro risultano coinvolti mafiosi calabresi e siciliani. (A PAGINA 4)

NELLA FOTO: Erika Ratti mentre torna nella sua casa.

Gli eroi della domenica

La galassia di Paolo Rossi

L'uomo dello sport di cui più si è parlato in questi giorni non è stato Eddy Merckx, è stato Paolo Rossi. Il ciclista belga si ritirava dalle corse avendo alle spalle una carriera presociologica della politica della morale, dell'economia, del costume e una parte d'Italia attraverso esortazioni a sapersi di essere virtuosi e si è scandalizzato con quella cifra si potesse importare intere mandrie di riteli, si poteva fare un pezzo di strada od una jopagnara.

partita di poker degna di Jack London. Cinque miliardi: una cifra che non è stata considerata neppure per il mitico Pelé, quando a diciotto anni era già campione del mondo. La storia di questo ragazzo valutato come il bilancio di un grosso comune è ucraina dal campo dello sport per entrare in quello della sociologia della politica, della morale, dell'economia, del costume e una parte d'Italia attraverso esortazioni a sapersi di essere virtuosi e si è scandalizzato con quella cifra si potesse importare intere mandrie di riteli, si poteva fare un pezzo di strada od una jopagnara.

Qualunque sia la verità

Qualunque sia la verità è comunque bene che i due miliardi e mezzo escano davvero dalle casse del Vicenza (che non si risulti il fatto che il prodotto di una sistemazione dello sport-spettacolo che necessariamente trasferisce sul terreno dell'attività agonistica i metodi del mondo finanziario e dei rapporti capitalistici: lo scandalo sta nel fatto che si consenta una simile gestione, di cui un poco tutti paghiamo le conseguenze. Perché il mondo del calcio non è dislocato in un'altra galassia: è qui dove circola il denaro e i soldi che si circolano — compresi i due miliardi per Rossi — non sono stati portati da un UFO serbatoio: sono soldi veri, quei soldi, da tutti. La vera terrologia è questa.



Paolo Rossi

rano solo invitando il ricicco ad alzare la sua cifra. Ed infatti è abbastanza improbabile che la Juventus, dopo aver offerto due miliardi per Vidali, offrisse solo 800 milioni per un calciatore del campionato.

kim